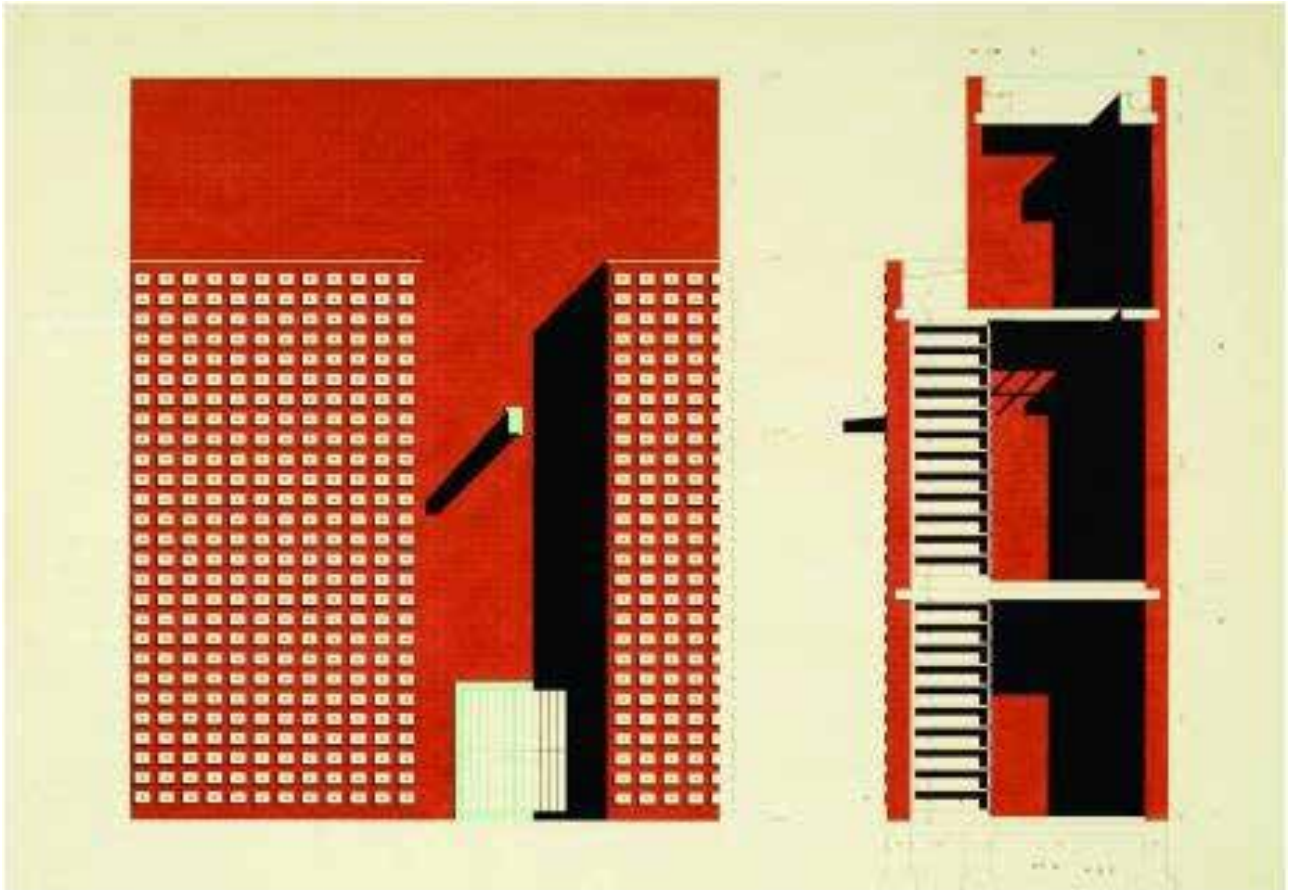


ARCHITETTURA COME MENZOGNA

Baukuh

Ad un primo sguardo, il disegno del Cimitero di Voghera sembra mostrare una corrispondenza meccanica tra l'ammontare in facciata delle lastre di pietra — decorate con croci sempre uguali — e la quantità di urne accolte nello spazio della sezione. La ripetizione ossessiva della medesima cella individuale, che altrove costruisce senza mediazione l'immagine complessiva della stecca modernista, è qui chiamata a significare l'indifferenza della morte rispetto alla specificità dell'individuo. Lo spettro della morte forzatamente condivisa del Cimitero delle 366 Fosse, della sua pianta razionalissima, echeggia con prepotenza nel prospetto di Monestiroli. Eppure non a tutte le croci corrisponde un'urna. Dietro ad esse, non solo corpi inceneriti, ma anche solai o persino umili battiscopa. La croce, la pietra tombale su cui è incisa, diviene pura decorazione; minimale certo, ma comunque decorazione. La griglia senza pause, oltre ad innalzare il livello di astrazione della composizione, promette grandiosi spazi a tutta altezza, incapaci come siamo di carpire la scala del disegno. Corpi o ceneri? Casse da morto o urne? Lunghi corridoi alti tre metri oppure dieci? Un'illusione analoga è giocata nel rapporto tra figura e sfondo. Segmentati muri cavi, gravidi di spoglie mortali, sembrano stagliarsi sullo sfondo continuo di un muro semplice, potenzialmente infinito, in realtà astuto muretto d'attico. Un analogo muro di fondo, forse puro stratagemma della rappresentazione, funzionale alla proiezione dell'ombra nera, compare nella sezione, in posizione apparentemente incongrua rispetto al prospetto. Il disegno e il progetto ci ingannano di continuo, ci mostrano ciò che non sono: gloriosa "architettura come menzogna", citando Manganelli. E poi i colori, così distanti dalla materialità padana e rassicurante dell'opera costruita: le forme della Tendenza accoppiate ai colori del Costruttivismo, quasi come se l'architettura della Città Socialista, fuori tempo massimo, dovesse mostrarsi ancora più fedele alla causa originaria.



QUINTO AMPLIAMENTO DEL CIMITERO DI VOGHERA

Antonio Monestiroli, 1995